

## Pensioni, Amati (Pd): Problema vero per donne e' carenza welfare

Roma, 17 DIC (Velino) - "Invece di parlare dell'eta' pensionabile delle donne, parliamo dei problemi veri delle donne: subito un nuovo welfare e quei servizi, che, invece, sono negati dalla Finanziaria del governo Berlusconi". Lo dice la senatrice del Pd Silvana **Amati**. "Ci siamo per anni battute - sottolinea **Amati** - perche' fosse riconosciuto il valore della differenza. Perche' fosse riconosciuto il doppio, triplo lavoro, che la maggior parte delle donne e' costretta a fare, unendo al lavoro ufficiale quello di cura, ai figli, agli anziani, per la casa, in un paese, come il nostro, dove la democratizzazione della famiglia e' un tema al quale tendere, ma, ancora, per niente risolto". Oggi "e' gia' possibile andare in pensione a 65 anni per le donne che vogliono farlo - continua l'esponente del Pd - Basta presentare domanda alla propria azienda. Ne fornisce il diritto una legge del 1977 e gia' una statale su due lascia dopo il limite dei 60 anni. Non si puo' invece fare cassa sul lavoro delle donne, confondendo i diritti con surrettizi doveri. È vero che la Corte di Giustizia europea evidenzia in Italia una disparita' tra uomini e donne, ma sarebbe spettato al Ggverno rispondere all'Europa che in Italia c'erano gia' la legge 903 del 1977 e una sentenza della Corte Costituzionale del 1988 che rafforza e chiarisce, nella sostanza, il principio di parita'". Invece, sottolinea **Amati**, "il governo, con il ministro Brunetta, ci chiama a parlare di eta' pensionabile delle donne. Cio' quando il tema etico, politico, economico, sarebbe quello di mettere nell'agenda delle urgenze, come prioritari non formale, un diverso sistema di welfare. Con misure anticongiunturali efficaci e solidali, capaci di sostenere le donne, gli uomini e i tanti modi di fare famiglia". Ora "penso debba essere manifestato chiaramente - conclude la senatrice - che noi del Pd siamo dalla parte delle donne, del lavoro, della riorganizzazione dei tempi di vita di quante e quanti ci hanno riconosciuto come rappresentanti nelle istituzioni, non con il ministro Brunetta". (com/sis) 171626 DIC 08 NNNN

## PENSIONI: AMATI (PD), PROBLEMA DONNE E' CARENZA SERVIZI

(ANSA) - ROMA, 17 DIC - Invece di parlare dell'eta' pensionabile delle donne, e' piu' giusto parlare dei loro veri problemi come la necessita' di un nuovo welfare e migliori servizi 'negati dalla Finanziaria del governo': lo ha detto la senatrice del Pd, Silvana **Amati**, che ricorda le battaglie sostenute perche' fosse riconosciuto il valore della differenza 'e il doppio, triplo lavoro, che la maggior parte delle donne e' costretta a fare, unendo al lavoro ufficiale quello di cura ai figli, agli anziani, per la casa, in un Paese dove la democratizzazione della famiglia e' un tema ancora non risolto'. **Amati** ha ricordato che gia' con le norme in vigore e' possibile per le donne che lo desiderino andare in pensione a 65 anni. 'Non si puo' invece fare cassa sul lavoro delle donne - ha aggiunto la senatrice del Pd - confondendo i diritti con surrettizi doveri. E' vero che la Corte di Giustizia Europea evidenzia in Italia una disparita', ma sarebbe spettato al governo rispondere che in Italia c'erano gia' la legge 903 del 1977 ed una sentenza della Corte Costituzionale del 1988 che rafforza e chiarisce, nella sostanza, il principio di parita'". (ANSA).

## **PENSIONI: AMATI (PD), "PER DONNE PROBLEMA VERO E' CARENZA WELFARE E SERVIZI"**

(9Colonne) Roma, 17 dic - "Ci siamo per anni battute - sottolinea in una nota la senatrice del Pd Silvana **Amati** - perché fosse riconosciuto il valore della differenza. Perché fosse riconosciuto il doppio, triplo lavoro, che la maggior parte delle donne è costretta a fare, unendo al lavoro ufficiale quello di cura, ai figli, agli anziani, per la casa, in un Paese, come il nostro, dove la democratizzazione della famiglia è un tema al quale tendere, ma, ancora, per niente risolto. E' già possibile andare in pensione a 65 anni per le donne che vogliono farlo- continua Silvana **Amati** -. Basta presentare domanda alla propria azienda. Ne fornisce il diritto una legge del 1977 e già una statale su due lascia dopo il limite dei 60 anni. Non si può invece fare cassa sul lavoro delle donne, confondendo i diritti con surrettizi doveri. E' vero che la Corte di Giustizia Europea evidenzia in Italia una disparità tra uomini e donne, ma sarebbe spettato al Governo rispondere all'Europa che in Italia c'erano già la legge 903 del 1977 ed una sentenza della Corte Costituzionale del 1988 che rafforza e chiarisce, nella sostanza, il principio di parità.

Invece il Governo, con il ministro Brunetta, ci chiama a parlare di età pensionabile delle donne. Ciò quando il tema etico, politico, economico, sarebbe quello di mettere nell'agenda delle urgenze, come priorità non formale, un diverso sistema di welfare. Con misure anticongiunturali efficaci e solidali, capaci di sostenere le donne, gli uomini e i tanti modi di fare famiglia. Penso debba essere manifestato chiaramente - conclude Silvana **Amati** - che noi del Pd siamo dalla parte delle donne, del lavoro, della riorganizzazione dei tempi di vita di quante e quanti ci hanno riconosciuto come rappresentanti nelle istituzioni, non con il ministro Brunetta".